

1798⁹
O. M.

LIBERTA

VIRTU

UGUAGLIANZA

FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
TORINO

OP.L.E. 010/7



LE RICCHEZZE RIGENERATE

DAL CREDITO DE' BIGLIETTI DI FINANZE.

E DAL BANCO NAZIONALE

La ricchezza delle Nazioni, che proviene e da*
prodotti della terra, e da quelli delle arti, e mani-
fatture, viene vieppiù promossa dalla maggior con-
sumazione, ed uso, che si farà sì degli uni, che
degli altri.

La consumazione è fatta dalla popolazione interna, ed esterna, ma sarà tanto più utile l' interna consumazione, inquantochè facilitando una più pronta circolazione, produce una maggior attività nel commercio, col cui mezzo dilatandosi i mezzi di sussistenza, si aumenta la popolazione.

La popolazione dunque, che va crescendo per mezzo di una maggior quantità di prodotti, onde si mantiene un più vivo commercio, formerà il maggior nerbo dello stato.

Ora quali saranno i mezzi per mettere in azione una popolazione, onde si aumentino i prodotti dello stato, e con questi ne venga l'accrescimento stesso della popolazione? In uno stato civile sarà la massa di denaro circolante, perchè coll'aumento di questa si aumenteranno i prodotti di industria, e versandosi sulla terra maggiori somme, si avrà una maggiore quantità di derrate.

I capitali dunque circolanti sia d'oro, sia di carta monetata, finchè sarà in credito, ed eguale in valore all'oro, produrranno col loro aumento una felice prosperità alle ricchezze nazionali.

Ma il credito sia di nazione, sia di individui, essendo limitato, deve anche essere limitata l'emissione della carta monetata, che dal credito prende valore; l'oro ha un valore prodotto dall'uso, che di quello si fa sia nelle arti, e manifatture, sia nel commercio di tutte le Nazioni, che se ne servono per misura di tutti i prodotti, e la carta monetata dalla speranza di potersi facilmente commutare coll'oro.

Il cessato Governo colla troppo aumentata carta

monetata, ha fatto totalmente sparire dal commercio l'oro; così si è aumentata la difficoltà di avere dell'oro in scambio della carta monetata, ciò che ne produsse un discredito, che tanto più si aumentò colla mala fede usata di non essersi attesa la promessa portata dagli editti di dare una lista di beni, che dovevano essere affetti all'ipoteca per la sicurezza della carta-moneta.

Si accrebbe inoltre il discredito dalle false operazioni dello stesso governo, allorchè abbisognando dalle estere Nazioni provvisioni sia per l'armata, sia per derrate necessarie alla consumazione della Nazione, commise a pochi gli approvisionamenti, ed a pochi i pagamenti, cosicchè seppero questi approfittare con usura dei bisogni delle Finanze; quindi ne venne, che cercandosi fondi sulle estere Nazioni, soventi questi erano o raccolti o accaparrati per que' pochi, che seppero per tempo provvedersene, e così venne un maggior incarimento dal monopolio prodotto: in fine negli ultimi tempi coll'editto 13 ottobre 1798 essendosi fatto travedere una quantità immensa di debiti, ed indefiniti bisogni, sì che non bastassero i mezzi di risorsa ivi proposti, avendosi dovuto aggiungere fortissime penali a chi o avesse ommesso nella consegna qualche effetto, o non giustamente stimato il suo patrimonio, secondo l'estimo corrente nell'anno 1796 già reso vario, e vago dalle incominciate oscillazioni de' cambi, si è finito di rendere totalmente arbitraria, ed indefinita l'imposta prescritta, e così si è dichiarato un indefinito debito, che col denaro dell'imposta suddetta doveva essere estinto.

Cadde dunque il credito della carta monetata, e dalla troppa emissione, e dalle false operazioni del cessato governo, e dall'agiotaggio, che questi ha eccitato, sì che all'avvenimento del nuovo Governo poca scossa doveva bastare per rovinare totalmente il credito della carta-moneta.

Era giunto il discredito del biglietto di Finanze a perdere circa in corso di cambio i due terzi, e volendosi dal nuovo Governo uguagliare il biglietto all'oro, si ridusse colla legge 29 frimajo il di lui valore ad un terzo.

Ma il valore de' cambj, già alterato dalle cause sopra accennate, continuando ad esserlo sempre più e dall'incaglio nelle contrattazioni delle cambiali prodotto dalla legge 29 agosto 1797, e dalle arbitrarie imposte, e persecuzioni ai Negozianti, per cui convertendo alcuni i loro capitali in fondi sull'estero, altri difficolando di metter in commercio i fondi, che già avevano fuori stato, fece sì, che si sono ogni giorno rese più difficili le contrattazioni de' cambj, e seguiti gli incarimenti, che diedero una variazione di valore al biglietto stimato dal valore delle terre diverso da quello del corso del cambio.

Ora all'epoca dell'operazione sopra i biglietti di Finanze fatta dal nuovo Governo il valore del biglietto stimato dal valore delle terre, non essendo alterato da fattizie, ed estranee cause, ebbe un valore di un sesto maggiore di quello che avesse dall'oro ne' cambj, giacchè le terre nel progressivo discredito de' biglietti si aumentarono del doppio circa dell'antico, e reale prezzo, ed il valore dell'oro in cambio del triplo.

La massa dunque circolante prima della legge 29 frimajo sarebbe stata di troppo diminuita, se si misura il valore del biglietto dal valore delle terre piuttosto che dal corso de' cambj.

Ad ogni modo riflettere quì si deve, che essendo forse indispensabili imposte straordinarie in oro, e quindi il seguito di una maggior ricerca di esso, ed un progressivo incarimento, un minor aumento fatto all'oro avrebbe bastato a ridurre il biglietto ad un valore pressochè nullo, se due terzi erano già fittizj; ma la legge 29 frimajo avendo ridotto il biglietto per allora al pari dell'oro, acquistò una maggior estensione, onde poter reggere alla perdita progressiva in confronto del valore dell'oro; pertanto fra due mali o di perdere il valore totale del biglietto, o una parte di esso, si scelse il minore, con adottarsi il ribasso dei due terzi del valore nominale.

Ciò non pertanto l'operazione fatta non cessò di dare una nuova scossa al credito del biglietto, e credendola il Popolo arbitraria, ha creduto una voglia spiegata nel Governo di volerne annientare il credito.

L'opinione, che del tempo è figlia, essendo già a danno del credito dei biglietti di Finanze, si fortificò colla speranza, che ciascuno aveva di vedere dal nuovo Governo messo in circolazione l'oro, che dall'estinto Governo era stato sbandito; ma l'oro non venendo che o dalle miniere, o da fuori stato dal prezzo delle derrate, arti, e manifatture nazionali, non potè comparire in giro, non avendo il Piemonte miniere sufficienti a fornirne una massa circolante, nè un commercio per ora attivo per introdurlo.

nello Stato, come lo ha dimostrato l'esuberante valore dell'oro continuato ne' cambj al dissopra del valore delle terre.

La risorsa dunque della Nazione dipende in oggi dal richiamare il credito al biglietto di Finanze; allora si rianimerà il commercio, che da' capitali circolanti è alimentato, questi nello stesso tempo procurando maggiori prodotti, produrranno una crescente massa circolante, che in fine porterà l'oro in giro, ed allora cesserà quell'agio, che in oggi si deve pagare da chi con difficoltà lo cerca, e ne ha bisogno per soddisfare i debiti contratti nelle estere Nazioni.

Crescerà poi di più la necessità di richiamare il credito al biglietto di Finanze a favore del commercio, se si considererà il danno, che lo stesso commercio soffre dalla mal interpretata legge 29 frimajo.

Questa legge ha eccitato: 1.^o Nelli venditori la voglia di rifarsi della perdita dei due terzi, e nei compratori di sentirne meno gli effetti pregiudizievoli; però i primi non avendo voluto diminuire i prezzi antichi, ed i secondi essendosi ristretti alle spese più necessarie, ne venne una stagnazione nel commercio in dettaglio.

2.^o Quando ne' tempi passati 20 milioni di biglietti di Finanze erano in credito, ed eguali in valore all'oro, doveva questi pure essere in sufficiente quantità in giro, e non minore per lo meno di altri 20 milioni, giacchè il corso de' cambj d'allora mai si accrebbe al di là di quanto era necessario per la spesa di trasporto dell'oro fuori stato; ora essendo dalla legge 29 frimajo ridotta la massa circolante a 31

7
milioni circa, è di troppo diminuita, così si soffre una stagnazione nel commercio in grande.

3.^o Finalmente essendosi messi fuori di corso i biglietti d'interesse in un tempo di mancanza di numerario circolante, si rendono tardi i pagamenti di commercio, e quindi una diffidenza fra li negozianti sì nel commercio interno, che esterno.

Nè giova a questi svantaggi contrapporre il vantaggio, che la massa circolante diminuita, che serve di misura ai prodotti nazionali, non possa più dare a questi quegl'aumenti di prezzo, che avevano in una troppo abbondante massa, e così essere più proporzionati alle spese dei meno facoltosi; perchè un tale vantaggio non è che apparente, se si riflette, che i salarij si proporzionano ai mezzi di sussistenza; ma all'opposto lo svantaggio, che la Nazione soffrirà ne' tributi nazionali, se questi non si diminuiranno in proporzione della massa circolante diminuita, sarà tanto più sentito, quanto il peso di un quarto per esempio sarà più forte del peso di un quinto della massa totale.

Si rendano dunque allo stato di moneta i biglietti messi fuori di corso; con questi i negozianti salderanno i loro debiti interni, e non restando oziosi, come ora restano i loro capitali, si rianimerà il commercio, e verrà una maggior confidenza, che si estenderà anche alle estere Nazioni, prendendo un maggior movimento le operazioni di commercio.

Si faciliti inoltre il commercio delle sete greggie con lasciarne libera la sortita dallo Stato, poichè intanto o restano oziose ne' magazzini, aspettando il filante

un compratore nazionale, o volendole far travagliare, e non potendole ridurre in organzini al tempo della ricerca di questi, stante i diminuiti filatoj, perde intanto l'occasione di vender le sete ai forestieri, che per speculazione le avrebbero comprate, ed a tempo opportuno ridotte in organzini; la mano di opera, che in caso di sortita si perde, non è bilanciabile col danno, che soffrono i filanti dal non poter vendere le loro sete a quei migliori prezzi, che nascono dalla maggior concorrenza de' compratori; l'utile del commercio si è, che le nostre sete abbiano il maggior prezzo possibile colla più pronta circolazione del denaro, che si ottiene con una più pronta vendita: i compratori interni poi in pari circostanze saranno preferiti alli esteri, non avendo questi i vantaggi di un vicino filatojo per far travagliare le sete, e però avendo a sopportare più lunghi trasporti, e più costosi del trasporto degli organzini, che sotto stesso volume, e peso delle sete greggie hanno maggior valore, che loro ha dato la man d'opera; potranno perciò i negozianti interni esibir migliori prezzi alle nostre sete, che così saranno per conseguenza naturale trattenute nello Stato, ed allora non si perderà la man d'opera, e le sete greggie non saranno avviliate dalla legge, che ha diminuito la quantità de' compratori intaccando il diritto di proprietà de' filanti.

Si faciliti inoltre l'introduzione delle monete straniere con lasciare, che il commercio le valuti secondo il valore, che questi vorrà dargli come merce: in un tempo di mancanza di moneta circolante tutte le facilità devonsi accordare alla di lei introduzione,

ed intanto può bastare una tariffa, che serva d'istruzione per il popolo, e per le finanze di legge nella riscossione de' tributi.

Facilitati così i mezzi di una più pronta circolazione, togliendo gli incagli, che una mal intesa legislazione ha messo al commercio, sarà più facile richiamar il credito al biglietto di finanze, perchè divenendo il commercio da passivo attivo non vi sarà più bisogno di ricerca d'oro, che venendo in circolo col biglietto di finanze, che ora non è sufficiente per tutte le operazioni di commercio, giungerà allora ad essere uguale in valore all'oro, come lo fu in altri tempi, che vi fu maggior quantità di carta monetata in giro.

Tuttavia crescendo ogni giorno il discredito de' biglietti di finanze dai male intenzionati provocato, e la via di accreditarlo con un commercio attivo essendo lunga, devesi con più pronti mezzi rianimare il credito pressochè estinto; ora il più pronto si è di estinguersi dal Governo il debito nazionale, pagandolo, se non può con contanti, almeno con fondi di terra divenuti disponibili, e proprj di quelli, che s'incaricano di pagare il debito proveniente dal biglietto di finanze.

Già si è avvertito, che essendo diminuita di troppo la massa circolante, non è sperabile di trovare compratori particolari interni, che possano non solo estinguere, ma nemmeno sensibilmente diminuire il quantitativo de' biglietti; devesi dunque erigere un banco nazionale, i di cui azionarj s'incarichino di ritirare tutti i biglietti di finanze da cambiarsi contemporaneamente contro biglietti di banco; questi avranno

una maggior sicurezza, se gli azionarj ipoteceranno altrettanti de' loro beni uguali in valore a quelli, che riceveranno dalle finanze; tali biglietti di banco così assicurati acquisteranno tutta la confidenza, da questa ne nascerà il credito, che anderà tanto più crescendo, cambiandosi dal banco ripartitamente in ogni tempo i biglietti bancarj contro contanti.

Ma se l'erezione del banco porterà un troppo forte ammasso di beni fra pochi azionarj divisi, potranno gli azionarj divenire una compagnia esclusiva di commercio dannosa allo Stato, se gli si accorderà qualche commercio di generi qualunque, e soprattutto se avrà la sortita de' grani.

Il banco Patriottico potendo mettere in giro trentasei milioni di biglietti bancarj, ricevendo dalla nazione altrettanti beni di ugual valore, ritirati, e cambiati i venti milioni circa di biglietti di finanze esistenti con altrettanti di banca, restano intanto agli azionarj anche dopo pagati i sei milioni alle finanze, ancora dieci milioni di biglietti disponibili, e quattro milioni circa di derrate raccolte dai beni del banco, e degli azionarj, che formano il capitale di settantadue milioni al cinque per cento.

Coi dieci milioni si possono esaurire tutte le licenze di sortita de' grani dallo Stato, e coi quattro milioni di derrate dalle terre raccolte regolare i prezzi de' mercati a piacimento degli azionarj, rendendoli o abbondanti, o scarsi; così facendo comprare su' mercati di procurata abbondanza avranno gli azionarj a vil prezzo le derrate de' particolari, che poscia venderanno in oro a vantaggiosi prezzi fuori Stato.

La legge dell' estinto Governo , che ha proibito i grossi affittamenti * di terre , perchè ha creduto dai grossi affittabili potersi fare monopolio a danno dei consumatori delle derrate pel maggior prezzo procurato , non potrebbe impedire al banco Patriottico un più dannoso monopolio , che intaccherebbe direttamente l'agricoltura , che sarebbe disanimata dagli avviliti prezzi delle derrate.

Inoltre trentasei milioni di biglietti bancarj , che hanno corso forzato di moneta , darebbero allo Stato una esuberante quantità di carta monetata , che basterebbe a render in giro troppo scarso l'oro ; ora la poca quantità d'oro ne produce un caro prezzo ; ed il caro prezzo nel saldo della bilancia del commercio straniero produrrebbe un danno alla Nazione sovraccaricata di moneta di carta ; in fatti o la bilancia è contro di essa , e dovrà pagare o un quattro , o cinque ,

* *I grossi affittamenti renderanno più allo Stato , che i piccoli , perchè anche che siano impiegati sulla stessa estensione di terre da' piccoli affittabili gli stessi capitali , che s'impiegavano da' ricchi fittabili ne' grossi affittamenti , devono le moltiplicate famiglie di fittabili con più moltiplicati capitali ma più piccoli ritrarre maggiori profitti , onde poter avere una sufficiente sussistenza ; ora i maggiori profitti de' piccoli affittabili diminuiscono ai proprietarj il prodotto netto , che è quello , che paga senza danno dell'agricoltura le imposte allo Stato ; il monopolio de' grossi affittabili si toglie nello stato naturale di pace delle nazioni colla libertà del commercio de' grani.*

o più per cento portato dal maggior prezzo dell' oro contro biglietti, o la bilancia è a suo favore, e riceverà o quattro, o cinque per cento meno per il maggior valore dell' oro valutato dall' interno commercio.

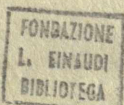
Il divario pertanto fra il valore dell' oro, e quello de' biglietti bancarj manterrà una passività nel commercio straniero, che non potrà ripararsi, se non quando il biglietto bancario sarà eguale in valore all' oro, e lo sarà, come lo fu in altri tempi, giunto che sia al diminuito quantitativo di venti milioni circolanti.

Quel piano dunque di banco, che concentra una minor quantità di beni fra pochi azionarj, che mette un termine ai biglietti di banco di aver corso forzato di moneta, che paga in biglietti di banco contro biglietti di finanze, e quelli contro contanti, senza che venga diminuita in nessun tempo la massa circolante, che non emette piccoli biglietti, perchè la moneta resti in giro, che nuovamente col mezzo di vendite distribuisce fra varj proprietari gli ammassati beni de' pochi azionarj, e che non intraprende verun commercio attivo nè interno, nè esterno, sarà il migliore per il bene dello Stato.

Il banco non deve essere istituito, che per dare un maggior credito ai biglietti di finanze, e animare il commercio languente, e l' agricoltura; i capitali pertanto del banco devono a questi soli usi essere destinati, e limitati; così cambiati i biglietti di finanze contro biglietti bancarj, pochi milioni di più devono sopravanzare alli azionarj, che ad interesse

discreto potranno distribuirli ai filanti di seta in Provincia, piuttostochè a' negozianti della Capitale, perchè da un maggior compartimento si sentirà un miglior buon effetto nel prezzo de' bozzoli; potranno inoltre distribuire qualche milione a discreto interesse a chi ha sofferto dalla perdita delle bestie bovine, e che per mancanza di capitali non può surrogarne altre, o a chi ha sofferto altre disgrazie prodotte da tempesta, o da guasti di acque; allora sarà soccorso il commercio, e l'agricoltura, coll'utile degli azionarij del banco, e lo Stato prenderà una migliore prosperità, che è quanto un Cittadino amante della sua patria desidera, e gliene augura il conseguimento.

Incisa



Tur
99644

TORINO

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO FEA.

Accanto la Chiesa di s. Francesco di Paola.

